

[Back](#) > **Flannery O'Connor - Sola a presidiare la fortezza. Lettere****Voto: 5/10**Tweet 23Mi piace 8

Donato Bevilacqua, 09 giugno 2012 | Le novità in libreria



Sola a presidiare la fortezza è un libro della **Minimum Fax** che ritorna in libreria a distanza di anni in un'edizione curata da **Ottavio Fatica**, che ne ha anche scritto l'interessantissima prefazione. Il volume si presenta come un epistolario, una raccolta ricca e composita di lettere della scrittrice statunitense **Flannery O'Connor**, che si arricchisce, rispetto alla precedente edizione, di qualche inedito. Una vita decisamente poco tranquilla quella della O'Connor, che perse il padre a causa di un lupus eritematoso quando aveva solo 15 anni, e che proprio dal padre ereditò questa malattia che la costrinse a numerose difficoltà e sofferenze, punti centrali della sua intera poetica. Nella carriera della scrittrice spiccano due romanzi: *La saggezza del sangue* (1952), *Il cielo è dei violenti* (1960) e una serie di racconti (pubblicati in Italia da **Bompiani**) che l'hanno resa una delle voci più rappresentative del sud degli Stati Uniti.

Un libro che ci apre il mondo letterario, intimo e lavorativo della O'Connor, nel quale entriamo proprio attraverso le sue parole. Le lettere, in fondo, hanno questa forza e la scrittura rude ma nello stesso tempo riflessiva dell'autrice riesce a farci scoprire i vari angoli della sua vita. Siamo così in viaggio fra le difficoltà della quotidianità a causa della malattia e la fatica di ogni scrittore che cerca di affermarsi con i propri lavori: «Io lotto solamente con la lingua, e con una certa povertà di mezzi nell'usarla, ma questo è né più né meno quello che devi fare se vuoi scrivere». La creatività della O'Connor deve fare i conti con una personalità a tratti cupa e buia, che la malattia ha modificato in negativo nel corso degli anni. Anche l'arte della scrittura, in questo limbo di negatività, non sembra essere né uno sfogo né un piacere, quanto piuttosto l'unica cosa possibile, tanto che le lettere e lo scrivere fanno semplicemente da sottofondo al ritmo incessante e faticoso delle giornate: tre ore quotidiane di lavoro ai testi. Negli scritti ritroviamo i vari elementi della sua poetica: la crudezza unita alla compassione, divagazioni (spesso confuse) su vita e arte, un umorismo di fondo che va a braccetto con uno spiccato senso religioso, il grande interesse e i dibattiti sulla letteratura dell'epoca.

Proprio l'aspetto letterario sembra essere quello più interessante in un volume che si chiude un po' troppo su se stesso, pur fornendo al lettore una finestra privilegiata sulla vita della scrittrice e sull'America degli anni '50. Le riflessioni letterarie si legano indissolubilmente alla vita travagliata della O'Connor, e al suo modo di concepire la vita: «Devo scrivere per scoprire quel che faccio. Come la vecchiaia, non so bene che cosa penso finché non vedo che cosa dico; dopodiché devo dirlo da capo»; così sembra condannata a dire quel che sa e a dirlo e ridirlo per sapere quel che dice. Un libro per veri appassionati quindi, che ci porta tra letteratura e malattia, in quel braccio di mare che divide i sani dai malati, nel mezzo della creatività straziante, cupa e umoristica di questa donna rimasta "sola a presidiare la fortezza".

Editore:

Minimum Fax

Data di uscita:

21 marzo 2012

Genere:

Epistolare

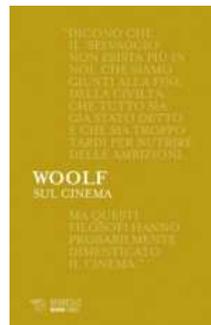
Pagine

250, broccura

EAN:

9788875214128

Ultime recensioni

**André Bazin**
Jean Renoir**Virginia Woolf**
Sul cinema**Tod Robbins**
Freaks!**Sophie Hannah**
La culla buia

“
Lavoro su basi così precarie che qualsiasi risultato mi sembra un miracolo. Però non ti mettere in testa che scrivo per espiare. Scrivo perché lo so fare bene.
”